

## Rapporti24 Impresa

### SVILUPPO SOSTENIBILE

## Per le bonifiche un giro d'affari di 4 miliardi l'anno

Ex acciaierie, impianti petrolchimici, miniere, discariche: in Italia ci sono almeno 15 mila siti da bonificare. Un'occasione che le imprese italiane del settore «non devono e non possono lasciarsi sfuggire»,

sostiene uno studio di Nomisma Energia. Noto anche il giro d'affari: ogni anno in questo campo vengono investiti tra i 3 e i 4 miliardi di euro.

pag. 43-49



# SVILUPPO SOSTENIBILE

## RAPPORTI 24 / IMPRESA

Dopo la riduzione degli incentivi

# Fonti rinnovabili alla svolta

Il mercato ha già operato una scrematura, ma ora l'energia pulita deve dimostrare di sapersi reggere da sola

di **Elena Comelli**

**L**e fonti pulite sono arrivate a una svolta. In tutto il mondo il taglio degli incentivi ha portato a una scrematura fra le imprese del settore: quelle che erano in cerca di guadagni facili stanno smobilitando, mentre le altre crescono. «A livello globale, ma anche in Italia, è in atto un rapido processo di concentrazione», spiega Andrea Gilardoni, autore con la sua Agici e Unicredit dell'Osservatorio Internazionale dell'Industria e la Finanza delle Rinnovabili. «Il comparto delle rinnovabili è uno di quelli che meglio hanno retto i colpi della crisi – precisa Gilardoni –. Mal'industria italiana potrebbe avere un ruolo più importante nel mercato globale delle rinnovabili. Certo, molte partite sono perse o irrecuperabili, ma varie sono ancora le nicchie dove possiamo affermarci o consolidare la nostra posizione. Ci vuole uno sforzo congiunto ove imprese grandi e piccole, finanza, tecnologia e istituzioni collaborino in un disegno unitario».

Il 2011 è stato un anno record per gli in-

vestimenti nell'energia pulita in Italia, ammontati a 28 miliardi di dollari, il 38,4% in più rispetto ai 20,2 miliardi del 2010. Negli ultimi cinque anni, ci siamo distinti come uno dei mercati delle rinnovabili più dinamici al mondo, al primo posto per tasso di crescita degli investimenti fra i Paesi del G-20, secondo l'ultimo rapporto Pew. Ma la distribuzione delle risorse è stata molto sbilanciata verso l'energia del sole: nel quinquennio 2007-2011, il fotovoltaico ha attratto l'83% degli investimenti, l'eolico il 12% e le altre energie rinnovabili (inclusi i biocarburanti) il 5%. «Grazie ai prezzi elevati delle fonti tradizionali e alla favorevole posizione geografica, l'Italia è il primo Paese ad aver raggiunto la grid parity, ovvero la competitività dei prezzi dell'energia solare rispetto alle fonti tradizionali», sostiene Pew. Nell'area del G-20, gli investimenti in energia pulita hanno raggiunto nel 2011 la cifra record di 263 miliardi di dollari, con un aumento del 6,5% rispetto all'anno precedente. Gli Usa restano al primo posto con 48 miliardi, tallonati dalla Cina con 45,5 miliardi, al terzo posto la Germania con 30,6 miliardi

e poi c'è l'Italia.

Ma dopo il record dell'anno scorso, quest'anno gli investimenti mondiali nelle fonti rinnovabili sono in calo. Nel primo semestre dell'anno sono scesi infatti a 107 miliardi di dollari, il 15% in meno rispetto all'analogo periodo 2011, riferisce Bloomberg New Energy Finance. «I dati del primo semestre 2012 riflettono le destabilizzanti incertezze sul futuro degli incentivi alle energie pulite sia nell'Unione europea, a causa della crisi finanziaria, che negli Stati Uniti, a seguito della scadenza dei programmi di stimolo e del ciclo elettorale», spiega l'amministratore delegato di Bloomberg Energy Finance, Michael Liebreich. In Italia, il settore ha registrato forti rallentamenti, dovuti principalmente all'incertezza sugli incentivi. Un chiaro esempio è dato dall'eolico, che ha vissuto un vero e proprio esodo delle aziende italiane all'estero. «Lo scorso anno le imprese italiane dell'eolico hanno investito di più all'estero (56%) che in Italia», spiega Alessandro Marangoni, sulla base dei dati contenuti nel rapporto di Althesys. Ora, la domanda

è: il fotovoltaico italiano può reggere il taglio degli incentivi? In Spagna ci sono già tre grandi impianti solari che funzionano senza incentivi e ripagano l'investimento vendendo l'elettricità al prezzo di mercato. Ma anche qui, in piena bagarre per l'introduzione del Quinto Conto Energia, il Solar Energy Report del Politecnico di Milano ha dimostrato che i rendimenti per l'energia del sole, soprattutto nel Sud Italia, sono accettabili anche senza l'aiuto dello Stato.

In prospettiva, è un futuro decisamente roseo quello tracciato dal primo rapporto di medio termine sulle rinnovabili dell'International Energy Agency, che prevede nei prossimi cinque anni una crescita della produzione da queste fonti nel mondo di oltre il 40%, fino a quasi 6.400 terawattora. Il rapporto stima per il 2017 un au-

mento dell'elettricità generata dalle rinnovabili di 1.840 terawattora, il 60% in più dei 1.160 terawattora aggiunti nel quinquennio precedente. La produzione si sposterà gradualmente dai Paesi Ocse verso quelli emergenti, che rappresenteranno i due terzi della crescita. Dei 710 gigawatt di nuova capacità previsti nei prossimi cinque anni, il 40% sarà realizzato in Cina e significativi sviluppi si registreranno in India e Brasile. Nell'Ocse, i mercati guida saranno gli Stati Uniti e la Germania.

Presentando il rapporto, in luglio, il direttore esecutivo dell'agenzia, Maria van der Hoeven, ha spiegato che le rinnovabili sono diventate una parte fondamentale del mix energetico globale e che, di conseguenza, l'agenzia ha voluto offrire uno strumento statistico analogo a quello da tempo redatto per le fonti convenzionali.



**Un anno d'oro.** Il 2011 ha fatto segnare un record negli investimenti nell'energia pulita in Italia, ammontati a 28 miliardi di dollari, il 38,4% in più rispetto ai 20,2 miliardi del 2010. L'Italia è il primo Paese ad aver raggiunto la grid parity